

1688. LA DIVISIONE DELL'EREDITÀ DI CARLO VERGARA

© 2011 Roberto Vergara Caffarelli

Non è comune avere quindici figli¹ e riuscire a garantirsi una discendenza maschile solamente con l'ultimo, avuto appena un anno prima di morire. Viene da pensare che Carlo Vergara abbia cercato disperatamente la sopravvivenza del suo ceppo. L'opuscolo di Edoardo ed Ernesto Vergara Caffarelli, più volte citato, riporta il nome dei figli, la data della loro nascita e non sempre quello della loro morte, e niente più; tranne alcune scarse note aggiunte per Filippo, Biase e Francesco. Carlo morì improvvisamente e in un certo senso la sua morte fu tragica, «per un gran disgusto datogli da suo figlio», lasciando alla moglie il compito di tirar su otto figli minori di età: la più grande, Giuditta, aveva diciassette anni, il più piccolo, Francesco solo uno. Ricordo i loro nomi:

16. Giuditta² (n. 2 giugno 1661 - m. dopo il 1716),
17. Filippo (n. 1662 - m. 24 gennaio 1716),
18. Biase (n. 24 maggio 1663 - m. 27 gennaio 1716),
19. Michele (n. 1664 - m. 16 agosto 1699),
21. Giovanni (n. 5 novembre 1666 - m. 13 novembre 170?),
22. Caterina³ (n. 13 dicembre 1667 - m. dopo il 1716)
24. Bernardo (n. 24 agosto 1670 - m. prima di giugno 1711).
27. Francesco (n. 24 marzo 1677 - m. 20 novembre 1757),

Dell'eredità apprezzata 37237 ducati, dopo aver liquidato tutti i pesi, rimangono beni per un valore di 28980 ducati, oltre al feudo e ai beni donati in fidecommesso a Filippo e ai libri dello studio

¹ - In una nota dell'opuscolo, più volte citato e compilato negli anni '50, si legge: «*Cecilia, Nicola, Giuseppe, Eustacchio, Anna Maria, Anna Caterina e Cecilia Porzia figurano nell'elenco genealogico ricordato nell'introduzione, ma non nel decreto di preambolo riportato nel processo di nobiltà. Il che lascerebbe supporre che fossero tutti morti al momento della morte del padre. È però singolare che in tale elenco manchi Michele che è indicato al quinto posto nel decreto di preambolo; e che nel decreto stesso non sia ricordata Anna Caterina, che si monacò nel 1689, cose queste di cui non è facile trovare una spiegazione.*» Nell'introduzione, qui ricordata, si legge: «*Le notizie storiche e i dati individuali sono stati desunti, per le prime nove generazioni, dalla copia del processo di nobiltà per la nomina a Cavaliere di Giustizia del Sacro militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, condotto da don Filippo, terzo Duca di Craco, negli anni 1778-1779. A partire dalla settima generazione, i dati sono stati integrati con quelli forniti da un albero genealogico compilato a Palermo tra il 1903 e il 1908, che venne redatto su documenti di altra natura che sono stati distrutti in quest'ultima guerra ...*» L'albero genealogico di Palermo riporta i dati di una tavola conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli, facente parte dei manoscritti araldici del marchese Livio Serra di Gerace, la cui segnatura è: *vol. 4 pag. 1404*. Nella tavola, che io ho ottenuto in copia digitale, le notizie sono disposte in un disordine notevole e s'intersecano tra di loro: il termine *tavola genealogica*, che fa pensare a un albero genealogico, non deve trarre in inganno. Segnalo alcuni errori dell'opuscolo: Barbara d'Afflitto è la moglie di Biase e non del primogenito Filippo; Anna Caterina morì insieme alla sua gemella Cecilia Porzia; Caterina, e non Anna Caterina, è quella che si monacò nel 1689; infine Michele è nato subito dopo Biase.

² - Con il nome di Suor Maria Antonia si era fatta oblata nel Venerabile Conservatorio della SS. Concezione di Napoli. Il 29 ottobre del 1716 dona, rinuncia e cede a Francesco Vergara la porzione di eredità spettante a lei per la morte dei fratelli Giovanni e Filippo.

³ - Con il nome di Suor Maria Fortunata si era fatta monaca nel Venerabile Monastero di S. Pietro e S. Sebastiano di Napoli. Nel 1689 aveva rinunciato in favore del fratello primogenito Filippo alla sua parte di eredità in cambio di un vitalizio di ottanta ducati l'anno destinato al suo convento, garantito dalle rendite di capitale per complessivi 2357 ducati (gli ottanta ducati equivalgono al 3,4 % di detto capitale).

assegnato anch'essi a Filippo e valutati 1674 ducati: è tutto quello che Carlo possiede al momento della sua morte.

Si procede alla divisione che è fatta così: alle due sorelle, per dote, sono assegnati complessivamente 7009 ducati e ad ognuno dei sei maschi tocca un'eredità di circa 4000 ducati, includendo i quadri che furono divisi in sei gruppi valutati ognuno ducati 49, e altri varie suppellettili.

La madre muore, senza aver fatto testamento, il 3 novembre 1682 ed è seppellita nella chiesa di S. Strato a Posillipo. Per la sua eredità, credo solo per la sua dote, il 6 di febbraio 1683 viene emesso⁴ dalla Gran Corte della Vicaria un decreto di preambolo che è analogo a quello fatto in occasione della morte di Carlo. Pur essendo trascorsi più di quattro anni, sottoscrivono l'atto alcuni dei funzionari che hanno firmato quello precedente; ma il decreto sorprende non tanto per la quasi identità dei due testi, quanto per le differenze e per il ritardo con cui viene deliberato: il primo era stato ottenuto sei giorni dopo l'infausto evento, per il secondo passano tre mesi. Il ritardo può essere spiegato confrontando i due decreti: nel secondo non è indicato il tutore, mentre nel precedente ne era stata nominata la madre. Questo può significare solo una cosa: si è atteso che Filippo compisse ventuno anni e diventasse maggiorenne.

Nella tavola genealogica redatta da Livio Serra di Gerace manca la data di nascita di Filippo, ma ci sono quelle di Giuditta (2 giugno 1661) e di Biase (24 maggio 1663) ed è ben possibile che Filippo, il primogenito, sia nato di sette mesi, intorno al 6 febbraio 1662. Trascrivo a seguire il testo del decreto di preambolo che dichiara i sei fratelli eredi universali della madre con l'obbligo di dotare le sorelle:

[f. 118.r]⁵ In causa preambuli q[uondam] mag[nifica] Theresia d'Auria ab intestata petiti (?) per Mag[nificos] V[iros] d[ominos] Philippum, Blasium, Michaellem, Joannem, Bernardum e Franciscum Vergara, filios ut ex actis.

Die 6 mensis februarij 1683. Neap[oli] Facto verbo

Per M[agnam] C[uriam] V[icariae] visa peti[tionem] fol 54 decreto tutele fol. 52, et testium depositionibus fol. 55, fuit prov[isum] ex decreto hanc praedictam mag. Theresiam fuisse, et esse mortuam, et Ecclesiae sepultura traditam supradictosque mag[nificos] d[ominos] Philippum, Blasium, Michaellem, Joannem, Bernardum et Franc[iscum] Vergara fuisse et esse declarandos pro ut p[raese]nte decreto declarari mandatur heredes un[iversales], et particulares ab in[testa]to de q[uondam] eorum matris cum beneficio legis, et Ind.ni, et proinde cum onere dotandi Iudictam, et Catherinam Vergara sorores, et proinde potuisse, et posse succedere in et super omnibus bonis mobilibus, stabilibus, aureo, arg[ente]o, ac nominibus debitorum remansis in haereditate, et post mortem d[icta]e Theresiae eorum matris Inst[rument]a iuxta forma ritus d[icta]e M[agnae] C[uriae] praesentare, et liquidare obligationes praesentare, solventes quietare, renitentes in iudicio convenire, ac omnia, et singula alia [f. 118.v] facere quae facere poterat d[ict]a Theresia, quo tempore in humanis erat hoc sunt = (...?) = Galeota = Castaldus = Palumbus

L'eredità rimase tuttavia indivisa, probabilmente perché gli eredi, tranne Filippo, erano tutti minorenni, (l'ultimo aveva addirittura solo sei anni) ma per qualche motivo, forse il desiderio di monacarsi di Caterina, nel 1688 viene ordinato dal Regio Consigliere D. Fulvio Caracciolo di procedere alla divisione dei beni immobili e mobili dell'eredità in base all'apprezzo dei beni da parte

⁴ - GAETANO ARCIERI, *Studj legali ovvero istituzioni di diritto civile moderno secondo l'ordine del codice per il Regno delle Due Sicilie*, vol. III, Napoli 1854: «Non poteasi conseguire il possesso di una eredità se non dopo aver ottenuto dal giudice competente il decreto di preambolo, che si spediva anche dalle corti locali, ma nel caso di gravame da questo era d'uopo ricorrere alla regia udiienza provinciale, la quale potendo egualmente spedire preamboli, l'appello ne era alla vicaria, e se i beni fossero siti fuori provincia, o in provincie diverse doveasi ricorrere ad essa per il preambolo. Ne' beni burgensatici a favore degli eredi feudatari, il preambolo si spediva dalla stessa gran corte della vicaria, e ne' beni feudali dalla regia camera: però in seguito del dispaccio de' 19 settembre 1746 si spedì dalla vicaria.»

⁵ - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 118.r.

del Tabulario Lorenzo Ruggiano. Il 7 agosto del 1688, l'incaricato della ripartizione Antonio Caracciolo presenta la relazione, contenente la proposta di divisione dei beni, che trascrivo nella sua completezza, non solo per le informazioni che contiene, ma anche per la metodologia seguita che può richiamare l'interesse degli studiosi di procedure amministrative. La monetazione del regno di Napoli, divisa in ducati, tari e grana, presenta qualche difficoltà anche per le semplici operazioni di sommare ed io ho aggiunto in nota alcuni calcoli che mostrano che lo stesso estensore della relazione talvolta compie qualche errore, sebbene sempre di assai poco conto.

RIPARTIZIONE DEI BENI BURGENSATICI E DEI BENI MOBILI RIMASTI NELLA EREDITÀ
DE LO QUONDAM REGIO CONSIGLIERE, E PRESIDENTE CARLO VERGARA
QUANTO DELLA QUONDAM MARCHESA D. TERESA D'AURIA SUA MOGLIE

[f. 287.r] Copia

Fol. 483. [scritto in margine]

A Processu hereditatis q[uonda]m Regii Cons[iliar]ij Caroli Vergara Pres[ident]is Regie Camere
Summarie

= Al Regio Cons[igli]ere Sig[no]r D. Fulvio Caracciolo⁶ =

Con decreto di V[ostra] S[ignoria] sotto la data delli 15 di Genn[ai]o 1688 mi commette, che debbia procedere alla divisione delli beni Burg[ensatic]i rimasti tanto nella eredità, e dopo la morte de lo q[uonda]m Reg[i]o Cons[iglier]e, e Pres[ident]e Carlo Vergara, quanto della q[uondam] Mar[che]sa D. Teresa d'Auria sua Moglie, come anco mi commette che debbia procedere alla divisione delli beni mobili, remasti nella d[ett]a Eredità, con dover prima dedurre dalli detti Beni Burg[ensatic]i docati settemila, e nove precipui, ed effettivi da assignarsi in beneficio delle Mag[nifi]che Sorelle di Vergara per la causa in actis contenuta, sopra l'arrendamento e Taverna, sita nel Borgo di S. Giuliano, e li rimanenti beni rimasti si debbiano dividere in sei porzioni eguali, con la distribuzione a cias[cu]na di esse parti la rata delli debiti Ereditarii, ed a rispetto dello studio, e libri rimasti nell'Eredità del p[rede]tto q[uonda]m Reg[i]o Cons[iglier]e si debbia ponere nella porzione spettante al Mag[nifico] D. Filippo Vergara, con che si debbia dalla sua porzione dedurre il prezzo di detti libri.

Ed in esecuzione dell'ordinatomi, riferisco a V[ostra] S[ignoria], come ho riconosciuto l'apprezzo fatto dal tabulario⁷ Lorenzo [f. 287.v] Ruggiano in actis presentato, il q[ua]le riferisce fol. 301 at.o, che il valore di d[ett]a Eredità ascende a docati trentasettemilatrecento cinquantuno, e #⁸ 3, cioè:

Beni stabili burgensatici docati diecinovemilatrecento, e quattro, dico	19304. -- . --
Capitali di censui, ed annue entrate docati Ottocento venti	820. -- . --
Capitali effettivi dell'arrendamenti docati Seimila novecento quarantacinque #. 4. 16.	6945. 4. 16.

⁶ - Patrizio napoletano, dei duchi di Martina, Avvocato, poi consigliere caporuota del Sacro Real Consiglio. Muore il 12 settembre del 1692. Aveva affittato le terre di Calciano, Albano e il feudo di Brindisi, si veda BISCAGLIA, *L'archivio privato dei Putignano e degli Armento di Tricarico. Sec. XVI-XIX*, Venosa, 1994, pp. 68-69.

⁷ - Il nome di Tabulario lo trovo anche dato al custode dell'Archivio pubblico.

⁸ - Ricordo che con il segno # indico i tari, e ricordo anche i conti sono fatti in ducati, tari e grana. 1 ducato = 10 carlini = 5 tari = 100 grana.

Capitali effettivi di Adoghi ⁹ , e fiscali docati Diecimila cento ottantuno #. 3	10181. 3 . --
Importano in tutto detti Capitali, ed apprezzo di beni stabili li detti docati Trentasettemila duecento cinquantuno, e #. 3.	37251. 3. -- =====
Dippiù riferisce detto Tabulario fol. --- li capitali pesi, che sono sopra detta Eredità, cioè	
Sodisfatto [<i>in margine</i>] Al M[agnific]o Carlo Pignataro ¹⁰ V. novecento	900. -- . --
Al Rev[eren]do D. Fabio Paragobba ¹¹ V. duecento	200. -- . --
[f. 388.r] Alli R[everen]di Heddomadarij ¹² docati mille, e quattrocento	1400. -- . --
Alli Mag[nifici] Giuseppe, e Tomaso Tirone docati Tremila settecento sessantotto	3768. -- . --
fattoli l'assig.to [<i>in margine</i>] Al B[anc]o di S[an]ta Maria del Popolo docati seicentoquaranta	640. -- . --
Alli Eredi di ---, e Dom[enic]o Caputo D. mille cento trentacinque Soddisfatto dalli Fiscali di S. Pietro infine [<i>in margine</i>]	1135. -- . --
Importano in tutto detti Capitali di pesi docati ottomila, e quarantatre	8043. -- . -- =====

⁹ - ELIA DEL RE, *Aritmetica e geometria prattica*, parte prima, Napoli, 1733, p. 204: «Gl'Adoghi, i quali s'impongono sopra i Feudi della Regia Corte, si sogliono imponere a cinque, e due terzi per cento, ed alle volte più, e meno.» PLACIDO TROYLI, *Istoria Generale del Reame di Napoli*, ... vol. 4, parte III, pp. 447-448: «Evvi parimenti un altro Pagamento ordinario, chiamato ADOGO, che in nostra lingua significa *Servizio personale*: però che ciascuno [*feudatario*] è tenuto personalmente presentarsi avanti il Re quando gli è mossa guerra. Il qual servizio era tenuto il Feudatario personalmente prestare con la sola sua persona quando possedeva il Feudo intiero. Era il *Feudo intiero* quando l'Entrata di esso ascendea a 20 onze, e l'onza sei ducati. Per lo quale intiero Feudo era tenuto il detto Feudatario di prestare a sue spese per tre mesi il detto Servizio con tre Cavalli, ed Armi [...] In tempo poi di Corrado Imperatore questo servizio personale fu cambiato in denaro da Baroni: con darsi la metà delle Rendite di quei Feudi dove vi erano Vassalli; e la quarta parte dove non vi erano. [...] Facendosi in tempo della Reina Giovanna II il Cedolare di quanto ciaschedun Feudo rendea ed a tenore del medesimo si fece la Tassa predetta, che *Adogo* chiamossi.»

¹⁰ - Carlo Antonio Pignataro, Conte Palatino, Protomedico del Regno di Napoli, docente di medicina presso l'Università di Napoli, fondò l'accademia *dei Discordanti* nel convento di S. Domenico Maggiore, un'accademia di medicina che s'ispirava a Galeno, fu il fondatore del Conservatorio "Carminello ad Arco" per giovani fanciulle indigenti a Pagani, dove esercitava la professione e dove si era fatto costruire un palazzo. Pagani è un comune dell'Agro Nocerino Sarnese, all'estremo nord della provincia di Salerno. Su di lui si veda DAVID GENTILCORE, *Il Regio Protomedicato nella Napoli spagnola*.

¹¹ - Nel *Repertorio di tutti li beni ...* è scritto in maniera diversa, cioè: «Al Rev.do D. Fabio Paracollo».

¹² - Treccani.it : «Ebdomadario, eddomadario: il sacerdote addetto al servizio liturgico per tutta la settimana o per un giorno stabilito: *canonico ebdomadario, frate ebdomadario*», in DYNAMIS. *Acta Hisp. Med. Sci. Hist. Illus.* 1996, 16, 219-236.

fol. 484. [in margine]

E dovendosi da me procedere alla divisione delle dette Eredità, in esecuzione, e conformità dell'ordinatomi, devo in p[rimis] Riferire a V[ostra] S[ignoria], come ancorache dal detto tabulario Lorenzo Roggiano venga riferito, che tutta l'Eredità del detto q[uonda]m Reg[i]o Cons[igliere], e Pres[ident]e ascende alla summa delli ∇ 37251.3. --, ma perché la Partita delli Stati di Puglia, portata da esso p[er] docati 181. 2. 10., ma calcolata da me importa ∇ 187. 2. 10., dimodoché detta Eredità imp[ort]a ∇ 37257.3, come anco riconosciuto il suo apprezzo, ho trovato fol. 298: Tit A: una partita d'annui Carlini quindici, che corrisponde a Giuseppe Verde per Capitale di ∇ venti, essere partita [f. 288.v] duplicata, dimodoché dedotti detti ∇ venti dalli detti ∇ 37257. 3. - , resta detta Eredità in docati trentasettemila duecento trentasette, e #. 3. dico 37237. 3. -

Dalli quali ∇ 37237. 3. - se ne deducano l'infra[scritt]i altri Cap[itali],
e l'infra[scritt]te cause

In p[riù] il capitale di ∇ ottanta, restituito da Antonio Sullo 80. -- . --

Dippiù altri ∇ centoventiquattro #. 4. -- di Capitale effettivo sopra
l'Uni[versità] di S[an]to Angelo a Canciello¹³ venduti dall'Eredi 124. 4. --

Dippiù altri ∇ cinquecento sessantadue #. 4. di capitale effettivo
sopra l'Università di S. Pietro infine¹⁴, assegnata la loro annualità
di ∇ novantotto #. 2., e g[ran]a 10 ³/₄ alli Eredi
del q[uonda]m Dom[enico] Caputo 562. 4. 5 ³/₄

Dippiù altri ∇ ottantanove #. 2. 11 ²/₃ di Capitale
effettivo s[opra] l'Uni[versità] di Cisternino¹⁵, venduto p[er] detti Eredi 89. 2. 11 ²/₃

Dippiù altri ∇ duemila settecento novantadue #. 4.13. di Cap[itale]le effettivo
[f. 289.r] sopra l'Arrendam[ento] del Vino a minuto, q[ua]le Capitale
nel libro del Patrim[onio] Reale sta situato p[er] ∇ 15096. #. 4. 4.,
e poi ridotti¹⁶ all'effettivo sono li detti ∇ 2792.4.13., delli quali
∇ 15096.4.4. p[er] detti Eredi ne sono stati assignati ∇ 3789. - 3.
al B[anc]o di S. Maria del Popolo, p[er] causa del Cap[itale]le di ∇ 640. che
il d[ett]o B[anc]o è creditore di d[ett]a Eredità.
E li restanti¹⁷ ∇ 11307.4.11. sono stati assegnati alli M[agnific]i Giuseppe,
e Tomaso Tirone¹⁸ in conto delli ∇ 3768 .di Cap[itale]le che detti Tirone

¹³ - La frazione di Sant'Angelo a Cancelli appartiene al comune di Pietradefusi, in provincia di Avellino, da cui dista 2,5 km.; e sorge a 518 m sul livello del mare.

¹⁴ - S. Pietro Infine è un comune della provincia di Caserta. Il toponimo include in fine per riferirsi alla posizione di confine che occupava quando faceva parte della *Terra di S. Benedetto*, territorio d'influenza dell'abbazia di Monte Cassino.

¹⁵ - Comune della provincia di Brindisi.

¹⁶ - I ducati effettivi 2792.4.13 sono così ripartiti: a Banco di S. Maria del Popolo $\nabla 3789,03 \times 2792,93 / 15096,84 = \nabla 700,4.18$ e ai fratelli Tirone $11307,81 \times 2792,93 / 15096,84 = 2091,9558 = 2091.4.15$, ai quali Tirone si danno in più altri $\nabla 1344.3. 18$. per un totale di $\nabla 3436.3.13$ (perché $76/2 = 38$ grana). L'Eredità doveva ai Tirone $\nabla 3768$ e quindi rimangono da dare $3768 - \nabla 3436.3.13 = \nabla 331.1. 7$. Ci siamo quasi! Si veda anche a f. 298.r.

¹⁷ - Va cambiato in $\nabla 11307.4.1$, perche aggiunti a $\nabla 3789. - 3$. si abbia $\nabla 15096.4.4$.

devono conseguire e sono creditori di d[ett]a Eredità, dico 2792. 4. 13.

Dippiù si deducano altri ∇ mille trecento quarantaquattro #. 2. 76/2
Di Capitali effettivi di Fiscali sopra l'Uni[versi]tà di Laurese, sim[ilment]e
assegnati alli detti Tironi per la causa predetta 1344. 2. 76/2

E perché li detti Tironi restano a conseguire per complim[en]to del
detto loro Cap[ita]le credito¹⁹ di ∇ 3765 altri ∇ 331.3.2 però mi è parso
dedurne dalla detta Eredità l'infra[scri]tte tre altre partite [f. 289.v]
di capitali effettivi, cioè sopra l'Uni[versi]tà di Fontana
∇ centosettantanove # 3. 9 2/3 sopra la terra di Scafata di Terra di Lavoro
∇ 41. e g[ran]a 14. so[pr]a li fiscali di detta Terra, ed altri ∇ centoventi #.3.
d'Adduoghe che deve D. Alfonso Piccolomini, quali tre Capitali
imp[orta]no²⁰ ∇ trecentoquarantuno #. 2. 3 1/7, dico 331. 3. 7 1/3 (341.2.3 2/3)

Dippiù si deducano altri ∇ duecentodieci # 1.10. dalla partita delli Fiscali
sop[r]a l'Uni[versi]tà si S[an]to Chirico²¹; att.o nell'apprezzo fatto dal d[ett]o
Tabolario fol. 301. Si porta p[er] l'annualità p[er] ∇ trecentoventotto 1. 12 1/4
Quale alla Rag[i]one di 42 p[er] 100 importava il Capitale effettivo
∇ 1969. 4. 16 3/21, ma perché nella nova situaz[i]one] fatta dal primo
Gennaio 1669 avanti, quali furono assegnati p[er] annui ∇ 292. 1. 7 3/4,
come ne fa fede il Sig. Razionale Felice de Marinis sotto li 23 di Marzo 1688,
ed [f. 290.r] alla detta ragione di ∇ 42 p[er] 100 importa il lor Cap[ita]le
effettivo doc[at]i mille settecento cinquantanove #. 3.7 1/0(?),
che sono meno li d[ett]i ∇ 201. 1. 10.

Dippiù si deducano altri ∇ 220.3.6 2/3 Cap[ita]le dalli due an[nui]
Censi, uno ii ∇ cinque # 1. redditio sopra sopra il terit[ori]o, sito
in S.to Jorio, detto li Stinchi, alli RR. Preti Beneficiati di S.to Paolo,
et l'altro d'ann[ui] ∇ sette sopra le case alla Strada della Rena
a Fuorigrotta, redditio al Monte di Marzo (?) sono ∇ 220. 3. 6 2/3

E perché da V[ostra] S[ignoria] mi viene ordinato, che si dovessero
dedurre dalla d[ett]a Eredità ∇ settemila, e nove, consistentino
in sedici partite d'Arrendam[en]to, importantino li loro Capitali
effettivi ∇ quattromila cento cinquantanove, e sono li medesimi
descritti nella comparsa fatta p[er] li Mag[nific]i D. Michele, e D.
Gio[vanni] Vergara, figli, ed Eredi del d[ett]o q[uonda]m Regio
Cons[igliere], e Pres[iden]te, e M[agnific]a Teresa d'Auria,
come anco si debbia [f. 290.v] dedurre il Jus della taverna, sita

¹⁸ - Sono commercianti di vettovaglie; si veda per es. SAVERIO DI BELLA, GIOVANNI IUFFRIDA, *Di terra e di mare: itinerari, uomini, economie, paesaggi nella costa napitina moderna*, Rubbettino ed. 2004, p. 101: «Il mag.co Giuseppe Torine e per esso il notar Andrea Scalamandrè [...] da Bivona per mare ed extra regno in luoghi d'amici e confederati di S. M. [...] la barca di Patron Francesco Stella [...] grano forte meschiglio] tuola 800.»

¹⁹ - Veramente era rimasto ai fratelli Tironi un credito di 3768.

²⁰ - Controllo: ∇ 179. 3. 9 2/3 + ∇ 41. - 14 + ∇ 120. 3. - . = 340. 6. 23.2/3 = 341. 2. 3 2/3 c'è un errore evidente nel riporto dove mancano 10 ducati e anche nella frazione dei grana.

²¹ - Controllo in decimali: 328,3225 / 1969,96614 = 1/6 nuova situazione 292,2775 / 1759,67 = 1/6. Non capisco l'interesse al 42% da dove viene!

al Borgo di S.to Giuliano, apprezzato p[e] ∇ duemila, ed
ottocento cinquanta, p[er] doversi assignare in beneficio delle
M[agnifi]che sorelle di Vergara, in tutto importa d[ett]o assigam[ent]o di ∇ 7009. -- . --

Quale deduzione in tutto imp[orta]
∇ dodicimila settecento sessantasei #. 1.11. quali dedotti dalli
∇ 37237.9.- resta la detta Eredità in docati
ventiquattromila quattrocento settantuno #. 1.9. 24471. 1. 9.

E perché con il med[esim]o decreto mi ordina, che divida d[ett]a Eredità in sei parti eguali, come
anco mi ordina, che a rispetto delli libri dello studio, remasto nell'Eredità del detto q[uonda]m Regio
Cons[igli]er[e] e Pres[ident]e, si ponga nella porzione spettante al M[agnifico] D. Filippo Vergara, e
dalla detta sua porzione si deduca il prezzo di detto studio, il prezzo del quale importa ∇
millesecientosettantaquattro #. 1.2., nonostante che il calcolo fatto dall'apprezzatore dica ∇
millequattrocento settantaquattro #. 4.2., atteso avendo calcolato tutte le partite delli libri, importa
l'apprezzo [f. 291.r] di essi 1674. 4. 2.

E però mi è parso primo loco dividere ∇ ottomilatrecento settantaquattro, e grana 10. in cinque parti
eguali, e per egualare il valore di detti libri²², (?) fo l'assegnamento dell'infra[scritt]ti corpi

Prima Porzione

Al prezzo dello studio docati milleseciento settantaquattro #. 4. 2. 1674. 4. 2.

Seconda Porzione

Spettata a D. Gio[vanni]

La terza parte del Capitale effettivo de ∇ quattromila
settecento venticinque di Fiscali sopra la Terra di Craco
dico millecinqucento settantacinque 1575. -- . --

E perché p[er] complim[ent]o delli ∇ 1674.4.2 mancano
∇ novantanove #.4.2 se l'assegna la terza parte dell'ann[ui]
∇ dieciotto con la terza parte del Capitale di ∇ trecento,
che deve Aniello Ascione Erede di Vincenzo Panarella,
quale terza parte di Capitale imp[orta]no ∇ cento, e p[er] esso
annui docati [f. 291.v] sei, dico 100 . -- . --
Uniti imp[orta]no ∇ milleseciento settantacinque 1675. -- . --

Terza Porzione

Spettata a D. Michele

La terza parte del detto Capitale effettivo delli ∇ 4725 di
Fiscali sopra detta Terra di Craco, sono ∇ millecinqucento
settantacinque 1575

E per complim[ent]o delli ∇ milleseciento settantaquattro #. 4.2
Se l'assegna la terza parte dell'annuo Censo, con la terza parte del
Suo Capitale che deve il detto Vincenzo Panarella, dico ∇ 100 . -- . --
Uniti imp[orta]no ∇ milleseciento settantacinque 1675. -- . --

²² - Calcolo con i decimali: $\nabla 1674.4.2 \times 5 = 1674,82 \times 5 = 8374.1 = 8374. - . 10$

Quarta Porzione

[spettata a D. Biase]

L'altra terza parte del d[ett]o Capitale effettivo delli ∇ 4725 di Fiscali s[opr]a detta Terra di Craco, sono ∇ millecinquecento settantacinque 1575

E per complim[ent]o delli ∇ milleseicento settantaquattro #. 4.2.
Se l'assegna l'altra terza parte dell'annuo [f. 292.r] Censo, con la terza parte del Suo Capitale, che deve il detto Vincenzo Panarella, ∇ 100. -- . -
Uniti imp[orta]no ∇ milleseicento settantacinque 1675. -- . --

Quinta Porzione

Spettata a D. Bernardo

Se l'assegna l'Addugha sopra la Terra di Craco, remasto il suo Cap[ita]le effettivo p[er] ∇ mille, e ventitrè # 3.8 4/7, dico 1023. 3. 8.

E per il complim[ent]o delli ∇ 1674.4.2 se l'assegna il Territ[ori]o che Tiene a Censo Antonio Santone p[er] annui ∇ trentadue, comesso (?), valutato p[er] ∇ seicentocinquanta, dico 650. -- . -

Uniti importano ∇ milleseicentosestantatre #3 . 8 1673. 3. 8.

Sesta Porzione

Spettata a D. Francesco

Se l'assegnano i Fiscali sopra l'unità di S. Chirico, rimasto il suo Capitale effettivo per ∇ millesettecentocinquantanove #. 3. 6 1/2 dico 1674. 4. 4 1/2
== tiene sovrachio²³ ∇ 84.4.4 1/12

[f. 292.v] Quale porzione d'Adduoghi, e Fiscali, mi è parso assignarli nel soprad[ett]o modo, acciò nessuno delli detti Eredi resta creditore di maggior summa sopra le dette unità.

Quale assignam[ent]o fatto a d[ett]e cinque porzioni, importano ∇ Ottomilatrecento settantatre #. 2.10. per [i]gualarle con il prezzo delli Libri dello studio, dico 8373. 2. 10

Quali 8373.2.10 assignati come di sopra, dedotti dalli ∇ ventiquattromila quattrocento settantuno #. 1.9. resta d[ett]a Eredità da dividersi in sei porzioni eguali inclusovi li pesi in ∇ sedicimila, e novantasette #. 3.19. 16097. 3. 19.

Dalli quali ne deduco altri ∇ duemilacinquecento, per tanti che detta Eredità deve di Capitali all'infrascritti
Creditori, cioè allo M[agnific]o Carlo Pignataro ∇ novecento 900. -- . --
Al Rev[eren]do D. Fabio Paragobbo ∇ duecento 200. -- . --

²³ - Calcolo: $1674.4.2 + 84.4.4 \frac{1}{2} = 1759.3.6 \frac{1}{2}$

Alli RR. Ebdomadari ∇ mille, e quattrocento 1400. -- . --

[f. 293.r] Sono in tutto detti ∇ duemila, e cinquecento,
che dedotti dalli ∇ 16097.3.19. resta detta Eredità netta di
peso p[er] docati tredicimila cinquecento novantasette #. 3.19. , dico 13597. 3. 19

Quali ∇ 13597.3.19. divisi in sei porzioni eguali²⁴, spetta a
cias[cu]na porzione ∇ duemiladuecento sessantasei #. 1. 9. 5/6, dico 2266. 1. 9.
5/6

Ed a cias[chedu]na porzione se li fà l'infra[scri]tti assignamenti,
con il peso,che può entrare a cias[chedu]na porzione

== Prima Porzione ==

D. Filippo

Se l'assegnano le tre case, site nel Borgo di S. Antonio Abbate,
la prima è apprezzata per ∇ mille, e duecento, la seconda
apprezzata p[er] docati cento cinquanta, la terza apprezzata
p[er] docati seicento; il prezzo delle dette tre case importa
∇ mille, e novecentocinquanta, e perché sopra dette tre
case vi è il credito de doc[at]i mille, e quattrocento di
Capitale, che devono conseguire li detti RR. Ebdomadari,
quali ∇ mille, e quattrocento dedotti dallo ∇ mille
novecento cinquanta, prezzo di dette tre case, resta p[er]
∇ cinquecento [f. 293.v] cinquanta, e però se li fa detto
assignamento con il peso predetto, dico 550. -- . --

Dippiù se l'assegna il Territorio, sito nelle pertinenza d'Aversa²⁵,
e proprio il Posto il ponte di Friano, apprezzato p[er]
∇ mille, e trecento 1300. -- . --

Dippiù se l'assegna il Credito, che tiene detta Eredità p[er]
Il Capitale de doc[at]i quattrocento, debiti da Paolo de Joanne,
e Teresa Carpentiero Conjugi Sopra le case, e Giardino,
che possiedono dietro S[an]ta Maria della Neve, dico 400. -- . --

Importa detto assignamento ∇ duemila, e duecento cinquanta 2250. -- . --

E perché per il complim[ent]o mancaria ∇ sedici #. 1.9 5/6
Però ce li pagherà p[er] una vice tantum la 6 porzione
- [a margine] D. Francesco li deve -

²⁴ - 13597 . 3 . 19 ridotta in decimali è 13597, 79 che diviso per 6 fa 2266,298333... cioè 2266 . 1. 5/6.

²⁵ - Nel Repertorio di tutti li beni di Carlo Vergara, fatto dalla moglie Teresa d'Auria: «Una massaria di moggia quattordici in circa con taverna, forno e chianca, che fu del quondam Capino Verde sita nelle pertinenze di Aversa dove si dice il ponte di Friano». Il ponte di Friano è una località del comune di S. Antimo al confine di quello con Aversa. Si VEDA ALESSANDRO DI MEO, *Annali Critico-Diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, Napoli 1819, p. 46: «Secondo tutte le apparenze, esser dovea là dove si dice il Ponte di Friano, colla Taverna nella Via Regia, un m[igli]o e alquanto più, fuor di Aversa. Dentro, vic[ino] la via di S. Antimo, vedesi, dicono, l'ant[ica] Chiesa»

Che tiene Soverchio ∇ ottantaquattro #. 4.4 ½, dico	16. 1 . 9 ½
Sono in tutto ∇ duemiladuecento [f. 294.r] sessantasei #. 1., e g[ra]na 9 5/6, dico	2266. 1. 9 5/6
== Seconda Porzione ==	
Spettato a Michele	
Se l'assegna il Territorio sito nelle pertinenze d'Agnano ²⁶ , detto La Lunera, apprezzato p[er] ∇ duemila, dico	2000. -- . --
Dippiù se l'assegna un altro pezzo di Territorio, che sigue al d[ett]o, che teneva Antonio Cacone, apprezzato p[er] docati duecento cinquanta	250. -- . --
Sono in tutto duemila duecento cinq[uan]ta E perché per il compl[iment]o mancano docati sedici # 1. 9 5/6 però li pagherà p[er] una vice tantum la 6. ^a porzione, che tiene Soverchio ∇ ottantaquattro #. 4.4 ½ sopra li Fiscali dell'Università di S. Chirico, dico	2250. -- . -- 16. 1. 9 5/6
Sono in tutto docati duemila duecentosessantasei #. 1. 9 ½ dico	2266. 1. 9 5/6
== Terza Porzione ==	
D. Biase Vergara	
Se l'assegna nelle dette pertinenze di Agnano un altro Territorio, che tiene [f. 294.v] a Censo Gennaro de Costanzo, apprezzato p[er] ∇ seicento trenta, dico	630. -- . --
Dippiù se l'assegna un altro pezzo di Territorio in detto luogo, e Geronimo de Ferrante, apprezzato p[er] docati trecento quaranta	340. -- . --
Dippiù se l'assegna in detto luogo un altro pezzo di Territorio, che possiede Galano, apprezzato p[er] ∇ duecento, dico	200. -- . --
Dippiù se l'assegna nel casale di Fuorigrotte un Ospizio di case, confinante con li beni di Gio. Batta Gloria di Antonio Fedele, Anto Andretta, e strade pubbliche da due lati, apprezzato p[er] ∇ settecento	700. -- . --
Dippiù se l'assegna un altro Ospizio di Case, sito in detto Casale, nella strada della Rena, apprezzato p[er] ∇ settecento, p[er] franco, e libero, però se ne deduce il Capitale de ∇ cento, e sedici #. 3. 6 ½ per l'annuo Censi di docati sette, reddito al Monte di (...?), resta il Prezzo p[er] docati cinquecento ottantatre #. 1. 13 ½ e Resta a carico di d[ett]a porzione pagare detto annuo Censo, dico	583. 1. 13 ½

²⁶ - Dovrebbe essere il territorio che nel Repertorio di tutti li beni è così descritto: «Una massaria di moggia centotrenta in circa sita nelli confini di Napoli, e Pozzuoli nel luogo detto Marinella ed Agnano».

Sono in tutto ∇ duemilaquattrocento cinquantatre #. 1. 13 1/3,
e se li dà di peso il capitale de ∇ duecento, che detta Eredità
è debitrice al Rev[erendo] D. Fabio Paragobba, quali dedotti
dalli detti ∇ duemilaquattrocento cinquantatre # 1. 13 Resta
netta detta porzione in docati duemiladuecento cinquantatre
#. 1.13 dico 2253. 1. 13

E perché vi mancano ∇ dodici #. 4. 16 5/6 complimento di
detta porzione di ∇ 2266.1.9 5/6 ce li pagherà p[er]
una vice tantum la 6.^a porzione, che tiene Soverchio
∇ 84.4.4 1/ sopra li fiscali di S[an]to Chirico, dico 16. 4. 16 5/6

Sono in tutto duemila duecento sessantasei #. 1, e g[ra]na 13, dico²⁷ 2266. 1. 13

[f. 295.v] == Quarta Porzione ==
Spettano a D. Gio[vanni]

Se l'assegna un Territorio con Basso, e Pagliaro, sito nelle pertinenze
D'Agnano, che tiene Giuseppe della Nunziata, apprezzato per
Docati trecento ventotto, dico 328. -- . --

Dippiù se l'assegna un pezzo di Territorio nel luogo
detto le Marinelle, che tiene Antonio Luongo,
apprezzato p[er] ∇ mille seicento cinquanta 1650. -- . --

Dippiù se l'assegna un altro pezzo di Territorio, sito in
Detto luogo, che tiene Giuseppe Niffo, apprezzato p[er]
Docati trecento trentasei, dico 336. -- . --

Sono in tutto duemilatrecento, e quattordici, dalli quali
Dedotti li ∇ duemiladuecento sessantasei #. 1. 9 5/6 per
Sua porzione, tiene Soverchio ∇ quarantasette #. 3.8, dico 2266. 1. 9 5/6
== Sono dippiù ∇ 47 #- 3. 10 1/6 ==

== Quinta Porzione ==

[f. 296.r] Spettata a D. Fran[cesc]o

Se l'assegna un Ospizio di Casa, sito nelo casale di
S[an]to Strato confinante nelli beni di Filippo de Guida,
Ottavio Ferraro, di Pietro Palomba, e strada publica,
apprezzata p[er] ∇ seicento, dico 600. -- . --

Dippiù se l'assegna in detto Casale una Casa, sita avanti
il Largo della Parocchia, apprezzata p[er] ∇ duecento
cinquanta, dico 250. -- . --

Dippiù se l'assegna un'altra Casa diruta, sita in detto Casale,
e proprio dove sta il Molino delli Passari, apprezzata

²⁷ - C'è un errore di penna, perché in realtà la somma finale è 2266 . 1 . 9 5/6

p[er] ∇ quaranta

40. -- . --

Dippiù se l'assegna tanta quantità di Territorio, che importerà la summa di docati duemila duecentosessantasei #. 1. 9 5/6 della Massaria, sita nella pertinenza d'Aversa, confinante con li beni d'Antonio Agostino, la Scampia del Monaco di S[an]to Martino, e la [f. 296.r] Strada Reale, apprezzata p[er] ∇ tremila ed ottocento

2276. 1. 9 5/6
3166. 1. 9 5/6
900. -- . --
2266. 1. 9 5/6

Importa in tutto dett'assegnam[ent]o docati tremila, e cento Sessantasei #. 1. 9 5/6 che resta a carico di detta porzione di corrispondere l'annualità p[er] il Capitale de ∇ novecento, che dett'Eredità è debitrice al M[agnifico]o Carlo Pignataro, quali docati novecento dedotti dalli detti tremila cento sessantasei #. 1. 9 5/6 resta il d[ett]o Assignam[ent]o netto per docati 2266 # 1. 9 5/6 e con il peso di corrispondere per il detto Capitale docati novecento, dico

2266. 1. 9 5/6

== Sesta Porzione ==

Spettata a D. Bernardo

Se l'assegna la restante Massaria nelle dette pertinenze d'Aversa, della quale il restante pezzo importa ∇ mille cinquecento ventitre #. 3. 10 1/6

1523. 3. 10 1/6

Dippiù se l'assegna un Territorio, sito [f. 297.r] nelle Pertinenze S[an]to Giorgio a Cremano, inabitato a tempo del Vesuvio, confina con li beni dell'Il[ustr]e Marchese di S. Giuliano²⁸, con li beni di Giuseppe Guidone, con li beni di Salvatore Pascale, con gli eredi del q[uonda]m D. Girolamo di Costanza, con Andrea Guagliato, ed il Muraglione, apprezzato p[er] docati trecento

300. -- . --

Dippiù se l'assegna un altro pezzo di Territorio, e (...?) detto Muraglione, confina con li beni di detto Il[ustr]e Marchese, con Pietro Petrone, (...?), ed altri apprezzato p[er] ∇ quattrocento p[er] franco, e libero però se e deduce il Capitale di ∇ cento, e quattro p[er] l'annuo Censo de ∇ cinque #. 1. reddizio alli RR. Preti Beneficiati si S[an]to Paolo, Restano p[er] ∇ duecentonovantasei, e con il detto peso di annuo [f. 297.v] Censo, dico

296. -- . --

Dippiù se l'assegna una starza²⁹ dentro detto Casale di S[an]to

²⁸ - D. Berardino di Monte Calvo.

²⁹ - V. VON FALKENHAUSEN, *L'incidenza della conquista normanna sulla terminologia giuridica e agraria nell'Italia meridionale*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. FUMAGALLI e G. ROSSETTI, Bologna 1980, pp. 237-238: « (...) nella Terra di Lavoro, e precisamente intorno a Sarno e Aversa, si trova la parola *starza* o *startia* che Nienneyer traduce "camp labourable faisant partie de la reserve demaniale",

Giorgio, confina con li beni di Vincenzo Guidone, con li
beni dell'Eredi di Vincenzo di Manno, e strada publica,
apprezzata per ∇ trenta 30. -- . --

Dippiù se l'assegna il Cap[ita]le, che deve Giuseppe Verde
alla detta Eredità 20. -- . --

Ce li deve da D. Fran[cesc]o

Dippiù se l'assegna ∇ trentanove # 1 . 8 remasti delli
∇ ottantaquattro #. 4. 4. ½, che tiene soverchio sopra li
Fiscali di S[an]ro Chirico, la stessa porzione p[er]
L'eguaglianza delli libri 39. 1. 8.

Ce li deve da D. Gio[vanni]

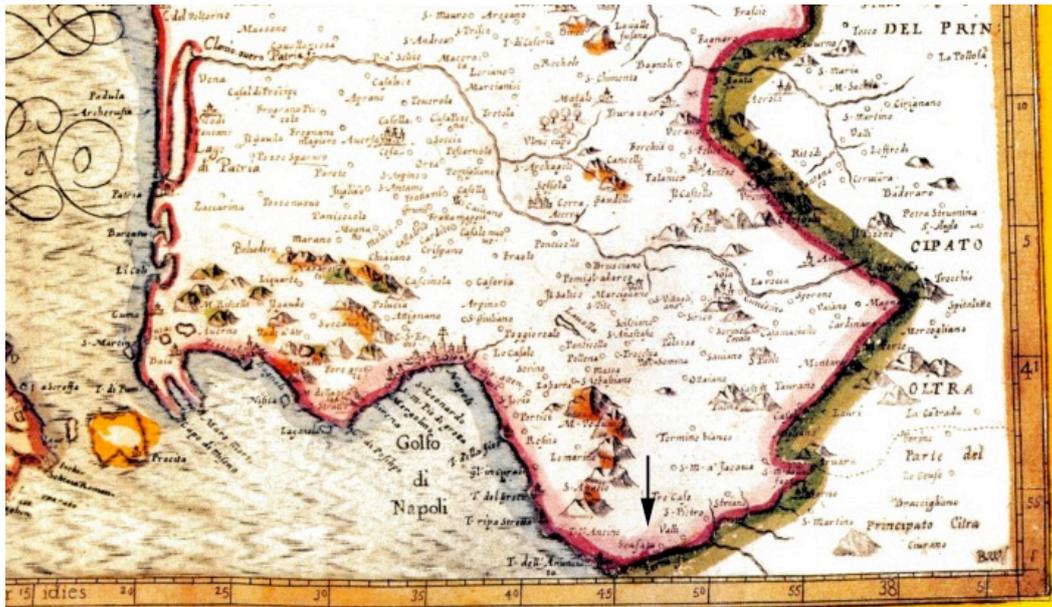
Dippiù se l'assegna li ∇ quarantasette #. 3.8., che tiene
Soverchio la 4^a porzione, dico 47. 3. 8.

Spetta a D. Bernardo

Dippiù se l'assegna li ∇ trecento quarantuno #. 2.3, cioè
sopra l'uni[versi]tà di Fontana ∇ 179. 3. 9 2/3 di
Cap[ita]le effettivo, sopra la Terra di Scafato di Terra
[f. 298.r] di Lavore ∇ 41. -- . 14. di Capitale effettivo
di Fiscali, e sopra la detta terra altri ∇ 120. 3.
d'Adduoghi³⁰, che deve D. Alfonso Piccolomini,
quali tre Capitali sono li medesimi, che
ho dedotti dalla d[ett]a Eredità p[er] sodisfare
il complimento del Cap[ita]le credito, che
devono conseguire li M[agnific]i Tironi sopra

senza indicare però né l'origine, né l'etimologia della parola, mentre Sella traduce più semplicemente "terreno da seminare". Ancora oggi, nella zona fra Caserta e Aversa, la parola "starza" è in uso, ed ha significato di "podere".»

³⁰ - A margine è scritto: «an[nui] ∇ 16 de Fiscali = adoa 9.1.18 ½.



Scafato in Terra di Lavoro

d[ett]a Eredità, però resterà a carico di questa
 posizione, o di corrispondere il complim[ent]o
 dell'annualità, o pure di far assegnamento
 di dette 3 partite alli detti Tironi p[er]
 docati trecentotrentuno #. 3., e g[ra]na 2, che
 restano a conseguire p[er] complimento delli
 loro capitali credito li detti Tironi, ed
 avanzano³¹ ∇ nove #. 4. 2/3

9. 4. 2/3

Quali due partite, cioè ∇ 39.1. 44 5/6 che tiene
 Soverchio la sesta porz[i]one, e li ∇ 47.3.8,
 che tiene Soverchio la 4^a porz[i]one, si debbiano
 pagare in pecunia numerata p[er] una [f. 298.v]
 vice tantum a beneficio di questa porzione.

Sono in tutto ∇ duemila duecento sessantasei # 2 tutti
 li sop[radde]tti pesi, dico

2266. 2. 5/6

Sono in tutto li ∇ tredicimila cinquecentonovantasette #. 3.19.
 Netti di pesi, dico

13597. 3. 19.

Siegue la divis[i]one delli quadri

E dovendosi da me procedere alla divisione delli beni mobili, remasti nell'Eredità (...?) in sei parti
 eguali, riferisco a V[ostra] S[ignoria], come fol: 372 ho riconosciuto l'apprezzo fatto delli quadri,
 consistentino in partite settanta, il valore delli quali imp[orta]no ∇ duecento novantasei #. 1., quali
 divisi in sei parti eguali, spettava a cias[chedu]na porzione ∇ 49. 1. 16 2/3 quali prezzi stabiliti, e
 quelli si dividono nel seguente modo, cioè, a cias[chedu]na porzione si dovrà consignare quelli
 quadri, che nel detto apprezzo vengono segnati con li numeri notati nel margine di detto apprezzo,
 dico app[rezzat]i p[er] ∇

296. 1. -- .

³¹ - Facendo i conti, avanzano ∇ 9. #. 4. 1 2/3.

Ed a ciascheduna porzione spetta il valore di $\nabla 49. 1. 16 \frac{2}{3}$.

== Prima Porzione ==

Se l'assegnano l'infra[scritti] quadri, descritti nelli [f. 299.r] num[er]i segnati n.° p[ri]mo, 2., 3., 4., 5., 6., 7., 8., 9., 67., et 67., il prezzo delli quali imp[ortano] ∇ quarantanove #. 1. --. 49. 1. -- .

= Seconda Porzione =

Se l'assegnano l'infra[scritti] quadri, descritti nelli num[er]i segnati n.° 10., 11., 12., 13., 15., 19., 45., 52., et 55. Il prezzo delli quali imp[ortano] ∇ quarantanove #. 1. 10. 49. 1. 10 .

== Terza Porzione ==

Se l'assegnano l'infra[scritti] quadri, descritti nelli num[er]i segnati n.° 14., 16., 17., 20., 21., 22., 23., 27., 32., 62., et 18., il prezzo delli quali imp[ortano] ∇ quarantanove, e mezzo 49. 2. 10.

== Quinta Porzione ==

Se l'assegnano l'infra[scritti] quadri descritti nelli num[er]i n.° 31., 44., 35., 36., 37., 38., 39., 41., 42., 43., 46., 47., 48., 50., 51., 53., 56., [f. 299.v] il prezzo delli quali imp[ortano] ∇ 49.1.10 49. 1. 10.

≠ Sesta Porzione =

Se l'assegnano l'infra[scritti] quadri descritti nelli num[er]i Seg[na]ti n.° 40., 44., 49., 57., 58., 59., 60., 61., 64., 65., 66., 68., e 69. e 70. Il prezzo delli q[ua]li imp[ortano] ∇ quarantanove #. 2. 49. 2. --.

Importa detto assegnam[ent]o fatto in tutto ∇ duecentonovantasei #. 1.--. 296. 1. --.

Devo anco riferire a V[ostra] S[ignoria], come nelle d[ett]e Eredità Vi sono remasti alcuni beni mobili, consistentino in param[ent]i, seggie, scrittorii, quadri, scanni, specchi, trabacche, coscini, matarazzi, boffette, scaravatti, ed altri suppellettili di casa, quale è necessario, che li riconosca, acciò possa fare un comodo e convenevole assig[namen]to.

Devo anco riferire a V[ostra] S[ignoria], come ho riconosciuto l'Istrumentario delli beni rimasti post mortem del detto q[uonda]m Regio Cons[igli]er[e], e Pres[ident]e Carlo Vergara in processo fol: 329., Ritrovo, che vi sono, notano, e descrivono l'infrascritti altri beni, quali non sono stati apprezzati dal d[ett]o Tabolario, né riferito nella sua Relazione fol: 286., [f. 300.r] e sono l'infra[scritti] =

In primis la Terra di Craco, sita nella Provincia di Basilicata, con l'infra[scritti] Corpi Burg[ensatici] , cioè un Palazzo comprato sub hasta della Delegaz[i]one di

Il Dazio comp[rat]o da Nicol'Ant[oni]o Simonetto di d[ett]a Terra----

Una Taverna sita nella contrada di Cantoniero ----

Un Forno comp[rat]o da D. Pietro de Domenico, Gio: Tomaso Ferraro, e Pietro Lonardo d'Andrea, ed altri Corpi, come della Platea ----

Anni V Centocinquanta d'Istrumentarij sopra le medesime Terre per Capitale di V tremila, comprati dal Mag[nific]o Francesco Nigro ----

Altri docati venticinque annui d'Istrumentarij sopra le medesime Terre per Cap[ita]le de V 500., comprati da Andrea, e Giuseppe Melfi, e Colonna di Domenico.----

Grano # seicento, Pecore e Capre grosse, e piccole numero 1811 in c[irc]ia, Porci num[er]o 40. ----

La Mett[à] d'una Foresta vicino la Terra della Boleta in Provincia della Basilicata, comprata dal Canonico D. Onofrio, ed altri di Latronico. ----

[f. 300.v] Un oliveto di moia sito nella Terra di Cifone³², che fu data da Lelio dell'Anno, debitore del Sig[no]r Pres[iden]te. ----

Un Grottone a S[an]ta Lucia a mare nella Marinella con Fontanella. ----

Nella d[ett]a Eredità, come appare dal detto Inventario litt. A: vi sono altri beni stabili Burgensatici, ed alcuni nomi de debitori, quali non sono stati riferiti, ed apprezzati dal d[ett]o Tabolario, a causacché pretende il detto M[agnific]o D. Filippo Vergara Primogenito del detto q[uonda]m Regio Cons[igli]er[e], e Presidente, ad esso spettanti in virtù di Donazione fattali dal detto q[uonda]m Regio Cons[igli]er[e], e Pres[ident]e suo Padre, come appare dall'Istr[ument]o di donaz[ion]e in Processo fol: 120. ----

Questo è quanto posso, e devo riferire a V[ostra] S[ignoria], al di cui savio, e prudente giudizio rimettomi b. l. M. Napoli li sette d'Agosto 1688 == Di rep. == Oblig[atissi]mo Serv[itor]e == Anto[ni]o Caracciolo Prim.o == Extracta est p[rese]ns Copia c[artas] s[criptas] n.º tresdecim a suo Ori[gina]le (...?) in suprad[ic]to Processu, cum quo facta collatione concordat m[elior]i semper salva, et in fidem Datum Neapoli [f. 301.r] die 26 Junij 1691. == Philippus Falanga pro vivo == De Mari ==

Ab alia consimili Copia, quod cons[ervata] in scripturis forensis q[uonda]m Notarij Nicolai Rocco de Neap[oli] mei Patris, acta cujus per me cons[ervatas] extracta est p[rese]ns Copia cartas scriptas n.º quindecim inclusa p[rese]nte, cum subscriptione mei cognomini in qualibet ipsa mihi collatas semp[er] salvas m[elior]i; et in fidem Ego Not[ari]us Joannes Paschalis Rocco de Neap[oli] Sig[nu]m (...?) Neapoli die octava m[ensis] Aprilis 1759

³² - Probabilmente si tratta di Giffoni, un antico paese della provincia di Salerno, composto da 13 frazioni: S. Maria a Vico, Mercato, Vassi, Chieve, Curti, Curticelle, Sovvieco, S. Giovanni, S. Caterina, Terravecchia, Ornito, Catelde, Sardone.